

Verbale del 15/6/16

Luigi Paladin, psicologo, esperto di psicopedagogia della lettura e di letteratura per l'infanzia, docente a contratto all'Università di Brescia e docente in corsi per bibliotecari, responsabile della promozione della lettura della Cooperativa Co.libri di Brescia, lavora con la rete che gestisce le biblioteche nel Bresciano e ha al suo attivo diverse pubblicazioni e collaborazioni. Nel 2005 ha ricevuto il Premio "Andersen" come Protagonista della promozione della lettura.

Nell'incontro di giugno, presso l'Università di Padova, ha presentato il libro *Nati sotto il segno dei libri. Il bambino lettore nei primi mille giorni di vita*, Idest, Campi Bisenzio (FI) 2015, scritto con Rita Valentino Merletti.

Sostenendo che i libri sono uno strumento insostituibile per lo sviluppo emozionale, comunicativo, oltre che cognitivo, del bambino, precisa che essi vanno scelti e proposti con cura fin dai primi giorni di vita, tenendo sempre ben presenti i tre soggetti: bambino, lettura, libro.

Ma quali libri "sanno di buono"? In questo compito un valido aiuto viene, oltre che dagli studi di psicologia dell'età evolutiva, da quelli più recenti delle neuroscienze, in particolare dalle scoperte sui neuroni specchio e più specificamente sui "neuroni della lettura".

Quando, ad esempio, la scimmia prende una banana si attivano alcuni neuroni, ma gli stessi si attivano anche quando l'animale vede qualcun altro (nella fattispecie: un ricercatore dell'équipe di Rizzolatti-UNIParma) che prende la banana: nel vedere qualcosa, infatti, noi attiviamo gli stessi neuroni che agiscono nell'azione reale.

Alla luce di ciò Paladin sconsiglia i libri-dizionario perché non legati al contesto d'uso, all'azione, che invece il bambino ricorda.

Sono preferibili i libri attivi, di movimento, che introducono la fisicità nella narrazione (es. toccare con il dito alcune parti...).

Richiamandosi ancora alle neuroscienze e ai neuroni specchio, Paladin sottolinea che molto importante è la simulazione incarnata, secondo la quale il bambino che guarda la paperella in equilibrio incerto (es. Gek Tessaro, *Il fatto è*, Lapis, Roma, 2000) vive le stesse sensazioni ed è perciò coinvolto emotivamente.

Del resto, la prima cosa che il bambino impara è la realtà, la natura, le emozioni: non la faccia della mamma, per fare un esempio, ma le emozioni sulla faccia della mamma. Purtroppo in Italia, sottolinea l'esperto, sono pochi i libri che partono dalle emozioni, ad

es.: *Facciamo le facce*, Gribaudo, Milano, 2011; *Guarda che faccia*, Giunti Kids, Firenze, 2004.

Il bambino piccolo non è “attrezzato” per la lettura decifrativa, come ben supportano le neuroscienze cognitive e gli studi di Stanislas Dehaene (*I neuroni della lettura*, Cortina, Milano, 2009), secondo i quali il cervello del bambino, prima di 5-6 anni, non è pronto per decodificare segni e grafemi. In tal caso, infatti, si verificherebbe un “riciclaggio neuronale”, con la conversione, da parte dei neuroni, da alcune funzioni ad altre.

Questi recenti studi mettono in rilievo, pertanto, gli effetti negativi della teoria di Glenn Doman, il quale riteneva che già a tre anni i bambini potevano leggere, se stimolati adeguatamente.

Non certo l’anticipazionismo di Doman, secondo Paladin, è da apprezzare, ma, invece, l’introduzione di materiali efficaci con contorni netti, ad alto contrasto, in bianco e nero, che egli propose nel percorso formativo del bambino.

In effetti gli studi hanno confermato che, all’inizio, per il bambino è più importante la forma che il colore: solo attraverso fasi successive, infatti il piccolo arriverà a una convergenza: colori - oggetti - animali - piante...: di questo gli illustratori devono tenere conto.

Anche l’attenzione condivisa lettore/attore - bambino e la stimolazione dell’acquisizione di una struttura narrativa sono aspetti fondamentali.

Molto interessante è poi, nel testo presentato, l’ultima parte dedicata all’avanzata del digitale, che non va demonizzata, ma, al contrario, pur nel gap generazionale, va accompagnata: il bambino ha sempre bisogno di non sentirsi solo nelle proprie scelte, siano esse digitali o cartacee.

Davvero tante stimolazioni e sollecitazioni che provocano genitori, educatori, insegnanti e bibliotecari, ma anche scrittori, illustratori ed editori.

La Segretaria: Lucia Zaramella

